

Ieri il primo incontro, si continua oggi

Sindacati e Ubi Banca tornano a parlarsi sulla questione organici

Tolta dal tavolo la possibilità di interventi unilaterali per l'uscita del personale che avevano provocato la rottura del negoziato, è ripreso ieri il confronto tra Ubi Banca e i sindacati sui 115 milioni di euro di riduzione del costo del personale e sulle «tensioni occupazionali». Dopo una giornata di discussione, gli incontri riprendono questa mattina alle 9. Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e **Uilca-Uil**, che nelle ultime settimane hanno svolto assemblee in tutt'Italia con i dipendenti del gruppo, si mantengono prudenti sull'esito del negoziato. Anche se la rinuncia alle uscite obbligatorie da parte dell'azienda è considerato un passo avanti che ha permesso almeno di riprendere il confronto, i sindacati ritengono che ci siano ancora diversi punti da chiarire. I nodi principali riguardano in particolare la valutazione sulle eventuali deroghe al contratto aziendale e al contratto nazionale, che nella formulazione dell'azienda lascerebbe spazi a dubbi interpretativi, le giornate obbligatorie di astensione dal lavoro e la possibilità di part-time obbligatori. L'azienda avrebbe anche dato aperture su una rimodulazione dei risparmi sul personale, mantenendo l'importo di 115 milioni, ma con la possibilità di intervenire esclusivamente con misure strutturali, ma anche misure temporanee. Inizialmente la previsione aziendale era di intervenire con uscite attraverso il fondo esuberi e con il ricorso al part-time per un taglio di 1.578 full-time. I sindacati ribadiscono la loro posizione che prevede uscite solo su base volontaria.

